

In Campania

Geologi, un piano contro i disastri

Il presidente Peduto: «Al governo presentate le nostre proposte»

Solo 4 mesi fa, prima che il sisma devastasse Amatrice e i comuni limitrofi, i geologi italiani si sono riuniti a Napoli per l'annuale Congresso. Una scelta voluta, proprio perché, spiega il presidente nazionale Francesco Peduto «in Campania abbiamo la somma di tutti i rischi geologici che riguardano l'Italia: da quello sismico, a quello vulcanico, all'idrogeologico fino all'erosione costiera». Nell'occasione fu consegnato al Governo un Piano per l'Italia, dove si chiedeva tra l'altro l'istituzione del Fascicolo del fabbricato, un piano governativo per mettere in sicurezza tutti gli edifici pubblici, uno per il rischio idrogeologico, l'istituzione del geologo di zona e il riconoscimento della sicurezza sismica degli abitati come esigenza collettiva. Tutte azioni finora mancate, che a distanza di pochi mesi



Chi è
Francesco Peduto
presidente nazionale
dei geologi

hanno assunto un peso diverso e che sono state riproposte in occasione dell'incontro avvenuto recentemente con il presidente del Consiglio.

Dice Peduto: «Il premier ci ha garantito che sarà varato un piano pluriennale, che terrà conto di queste proposte. Entro quindici giorni dovremmo essere richiamati». La parola d'ordine è prevenire ed il primo strumento è il fascicolo del fabbricato. «È come il libretto pediatrico dei bambini, che descrive la sua storia clinica, nel quale va indicata anche la classificazione sismica dell'edifi-

cio. Sarebbe una rivoluzione per il mercato immobiliare, ma di grande importanza per accrescere la consapevolezza dei cittadini rispetto alla sicurezza delle proprie abitazioni». Se poi a questo il Governo aggiunge anche «un piano di incentivi per la messa in sicurezza degli edifici, il risultato sarebbe amplificato». Altra azione importantissima è la microzonazione sismica, cioè l'analisi del terreno su cui poggia ogni edificio, per individuare la possibile amplificazione sismica. «La norma c'è ma si procede con estrema lentezza. La

Dai rischi vulcanici a quelli del sisma: tutti gli interventi per fare prevenzione

Campania, ad esempio, è una delle regioni che è più indietro in questi studi: sono iniziati solo quelli di primo livello e neanche in tutti i comuni. C'è anche un problema di normativa ferma al 1983, che è obsoleta e non dialoga con i piani di assetto idrogeologico delle autorità di bacino». Altra nota dolente è che «la regione è stata la prima in cui sono stati istituiti i presidi territoriali per la prevenzione di frane e allagamenti, sono stati formati circa 100 geologi ma dopo il rinnovo della Giunta, tutto si è fermato. Durante l'alluvione di Benevento dello scorso anno, ad esempio, i presidi non sono stati attivati, non si sa perché». Infine, va aumentata la consapevolezza dei cittadini. «Una percentuale tra il 20 e il 50% delle vittime di un sisma è dovuta a comportamenti errati durante l'evento. In Giappone tutti sanno cosa fare. Un insegnamento che dovrebbe iniziare, con esercitazioni nelle scuole e per strada, rendendo operativi i piani di protezione civile comunale».

L. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

